Emilio Brignole era in servizio all'ospedale Villa Scassi dove aveva lavorato per oltre 40 anni

La prima vittima genovese in camice: poteva andare in pensione ma è rimasto

IL CASO

GENOVA

Il Covid-19 lo ha contratto in corsia. Mentre insieme ai suoi colleghi combatteva l'epidemia tra le salette del pronto soccorso o quelle del reparto di chirurgia generale dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena. Emilio Brignole, 67 anni, è il primo medico genovese a morire sul campo. A perdere la battaglia contro il coronavirus che ieri mattina lo ha ucciso nel reparto di pneumologia dello stesso ospedale dove aveva prestato servizio per più di quarant'anni. «E pensare - racconta l'amico e collega Franco Pleitavino, direttore del dipartimento chirurgie dell'Asl 3, con la voce strozzata dalla commozione - che sarebbe potuto andare in pensione da qualche anno. Ma l'amore, la passione per la medicina era troppo forte. Non ce la faceva a stare lontano dai suoi pazienti».

E anche quando si era capita la portata del virus, Brignole, che viveva con la famiglia a Chiavari ed era appena diventato nonno di due nipotini, non si è tirato indietro. «Era sempre tra i primi ad intervenire, l'ultimo a lasciare l'ospedale alla fine del suo turno. Un esempio». Al Villa Scassi lo ricordano tutti per i giorni del Morandi.

La mattina del crollo del viadotto come responsabile chirurgico del pronto soccorso Emilio Brignole si era preso cura dei primi feriti che arrivavano nell'ospedale più vicino al luogo della tragedia. Aveva salvato vite. E così aveva cercato di fare con i pazienti colpiti dal Covid-19 che erano stati ricoverati sin dall'inizio dell'epidemia a Sampierdarena. «Li aveva curati senza mai tirarsi indietro - continua il collega - Preoccupandosi soprattutto della salute dei suoi pazienti. E anche per questo era stimato e ben voluto da tutti. Oggi noi medici, la direzione generale e sanitaria dell'ospedale siamo particolarmente tristi».

Emilio Brignole ucciso dal coronavirus a 67 anni

Le avvisaglie del contagio, il 17 marzo. Emilio Brignole aveva accusato febbre alta. Era stato subito visitato. «Ma il primo tampone aveva dato esito negativo», precisano dall'ospedale. Però quella febbre alta non passava. Il 26 marzo il peggioramento, le difficoltà respiratorie tipiche del Covid-19, il tampone positivo e il ricovero in quello stesso ospedale in cui aveva lavorato per una vita.

Dal 31 marzo era ricoverato in pneumologia, il decesso è arrivato ieri mattina molto probabilmente a causa di un embolia. Emilio Brignole era molto conosciuto a Genova. «Era innamorato della professione tanto da fermarsi in servizio oltre i limiti di età. Sempre in prima linea nelle emergenze sanitarie. Al Villa Scassi si è speso sul fronte nell'emergenza Covid-19 con grande generosità e professionalità. Difensore della sanità pubblica, uomo schietto e diretto, ha guidato per oltre un anno la chirurgia dello Scassi, lascia un vuoto profondo in tutti noi», lo ricordano Alessandro Bonsignore e Luigi Bottaro rispettivamente presidente dell'Ordine dei Medici della Liguria e direttore generale dell'Asl 3.

Viveva a Chiavari insieme alla moglie Franca. La coppia aveva due figli entrambi medici, che avevano ereditato la passione dal padre. Michela lavora come ginecologo e Daniele, specializzando. Emilio era un grande appassionato di calcio, sci e nuoto.

«Un mese fa - racconta la moglie Franca Raggi - abbiamo trascorso qualche giorno sulla neve. Tornando, è esplosa l'emergenza. Io avevo paura, gli ho detto che avrebbe potuto prendersi ancora qualche giorno, ma lui non ne ha voluto sapere. Era una persona generosa e seria, si è messo a disposizione finché ha potuto poi a sua volta è rimasto contagiato. Semplicemente, tutto questo non doveva succedere».—

T.FREG– AL.PO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimuovere filigrana ora